



COSÌ COMANDANO GLI ANZIANI

<p>BLOCK Il militare che riceve l'ordine "block" non può muoversi e deve accettare in silenzio calci e pugni</p> <p>SBRANDO La recluta viene scaraventata fuori dalla branda</p> <p>POMPA La recluta è obbligata a fare flessioni: calci e pugni a chi desiste</p> <p>CUCÙ La recluta è chiusa in un armadietto, in piedi, e deve esaudire le richieste dei nonni</p> <p>GAVETTONE Gavettone gelato pieno di escrementi in testa</p> <p>FIRE Incendiare con un accendino gli abiti dopo averli bagnati di alcool</p>		<p>TELEFONO Scosse elettriche sui testicoli con un telefono da campo</p> <p>STECOA Un manico di scopa viene introdotto nel sedere</p> <p>CERA BOLLENTE Cera bollente versata sulla schiena</p> <p>PICCONI Il soldato nudo e a occhi bendati, viene fatto sedere lentamente sulla punta del piccone</p> <p>TORO Obbligo di dare testate contro il muro</p> <p>PISCIO Obbligo di bere un bicchiere di urina, in alternativa si fanno leccare escrementi umani o di animali</p>
--	--	--

GLI PSICHIATRI

Servono 5 anni di cure per le vittime dei «nonni»

Comportamenti violenti in famiglia e verso i soggetti più fragili, in primo luogo le donne; paranoie e manie di persecuzione; impotenza, isterismi, disturbi del sonno e balbuzie. Sono le conseguenze delle violenze subite da parte dei «nonni» durante il periodo di leva e ne soffrono tantissimi uomini. Ad affermarlo è la psichiatra Maria Rita Parsi: «Negli ultimi 10 anni - ha dichiarato - ho curato oltre 50 uomini tra i 27 ed i 50 anni, con una media di 5 l'anno, con questo tipo di disturbi. La causa è sempre la stessa: le violenze e le umiliazioni subite durante il servizio militare».

Le angherie dei nonni, dunque, lasciano il segno. Si tratta di uomini «profondamente segnati» - ha spiegato Parsi - che hanno subito fortissimi traumi, con ripercussioni su tutti gli ambiti della vita quotidiana, dalle relazioni interpersonali, alla sfera sessuale ai rapporti con il potere. In vari casi, poi, si arriva a vere e proprie situazioni patologiche». Il comportamento maggiormente riscontrato, ha rilevato l'esperta, è la tendenza a ripetere le violenze subite in caserma nell'ambito del nucleo familiare. Questi soggetti «tentano infatti, inconsciamente, di restituire le violenze di cui sono state vittime a persone più deboli. Risultano molto aggressivi, soprattutto verso le donne, e soffrono di improvvise crisi esplosive di rabbia». Ma come si esce dal tunnel del post-nonnismo? In molti casi, afferma Parsi, «si è resa necessaria, oltre alla terapia, anche una forte cura farmacologica». In ogni caso, per superare il trauma, i tempi sono molto lunghi: «Ho avuto in cura pazienti da 2 a 5 anni».

«I vertici della Folgore vanno rimossi»

Dal mondo politico un coro: «Accertare subito la verità, senza omissioni»

ROMA C'è addirittura chi chiede lo scioglimento della Folgore, chi vuole l'immediata chiusura del centro d'addestramento di Pisa, chi chiede al premier d'Alema di far sentire la sua voce. E comunque unanime il coro che si leva dalle forze politiche, tutti vogliono che sul caso del parà morto si faccia luce al più presto. E nei palazzi della politica, semivuoti per le ferie d'agosto, è fortissimo il sospetto che dietro la morte di quel giovane c'isla il nonnismo.

Renzo Lusetti, della segreteria del Ppi, punta il dito contro i vertici militari della Folgore, dei quali chiede la rimozione. «Quello di Pisa è un episodio intollerabile in un paese civile», scrive in una nota. «Nonnismo o meno, appare vergognoso che il giovane Emanuele Scierisi rimasto agonizzante per 24 ore in una nostra caserma senza ricevere soccorsi. Non c'è bisogno di particolari inchieste per capire che siamo di fronte come minimo a gravissime carenze di vigilanza e di controllo. Per questo, oltre all'avvio di tutte le indagini del caso, appare inevitabile la rimozione immediata degli ufficiali responsabili, del comandante della caserma e quello della "Folgore"». L'esponente dei popolari chiede anche che il presidente del Consiglio D'Alema intervenga in prima persona sulla vicenda.

Per Marco Rizzo, coordinatore del Pdc, «le forze armate italiane hanno ormai consolidato da tempo la loro funzione democratica» e proprio per questo «è bene che sulla tragedia che ha colpito il giovane paracadutista» si faccia «al più presto luce».

Anche Maurizio Gasparri (An), componente della Commissione Difesa della Camera, afferma che un evento così inquietante non può non essere

chiarito. «In caso diverso tutti coloro che sono intenti alla sistematica denigrazione delle forze armate troveranno forte alimento alle loro campagne», scrive in un comunicato. «Per dar luogo ad una riforma che impieghi più mezzi e riqualifichi le forze armate bisogna far luce su quanto è avvenuto a Pisa. È un dovere che hanno soprattutto i vertici della Folgore e il Governo, che tanto aveva strombazzato campagne all'insegna della trasparenza i cui risultati evidentemente sono fallimentari».

«Mauro Paissan, capogruppo dei Verdi alla Camera, fa presente che «spetta al ministero della Difesa, con un'adeguata immediata ispezione, stabilire se i responsabili della caserma Gammerra hanno mancato nell'attività di prevenzione degli atti di nonnismo». Sulla vicenda, rileva, «qualcuno sa e non ci può essere nemmeno il dubbio di un silenzio omertoso». Per un altro verde, Stefano Semenzato, quelli della Folgore sono «repartida sciogliere» in quanto «contengono un groviglio di violenze inestirpabili».

In un'interrogazione parlamentare dedicata alla morte del paracadutista, Rino Piscitello (Democratici) sottolinea che «la ricostruzione dei fatti fin qui accertati lascia molti dubbi sull'efficacia delle misure di prevenzione e sicurezza adottate in caserma». Piscitello chiede al ministro della Difesa che sia effettuata «un'indagine celere a tutto campo, utile a far chiarezza e a garantire ai familiari del giovane la verità sull'intera vicenda. È necessario altresì verificare in tutte le caserme italiane lo stato delle direttive impartite dagli ultimi governi per debellare il fenomeno del nonnismo che, oltre a provocare vittime ed epi-

Lo «Zibaldone» del generale

PERIODO	COMPORTEMENTO AMMESSO	NOTE
DOPO 100 GIORNI	INDOSSARE IL "BASCHETTO SPAGNOLO"	
DOPO 120 GIORNI	ELASTICI ALLE CAVIGLIE (UNIFORME DA CBT)	
DOPO 150 GIORNI	GIRARE LA "PALLINA PORTA CHIAVI"	
DOPO 150 GIORNI	COLTIVARE IL PIZZETTO	
DOPO 180 GIORNI	ELASTICI ALLE CAVIGLIE ED ALLE GINOCCHIA (UNIFORME DA CBT)	
DOPO 200 GIORNI	PANTALONI DELL'UNIFORME DA CBT. FUORI DAGLI ANFIBI	
90 GIORNI DAL CONGEDO	INDOSSARE LA "SCIARPA A RETE"	
90 GIORNI DAL CONGEDO	ACCORDIARE LA GIACCA DELLA UNIFORME DA CBT	
90 GIORNI DAL CONGEDO	FREGIARSI DEL "FANTASMINO"	
90 GIORNI DAL CONGEDO	DORMIRE IN POSIZIONE ROVESCIATA (TESTA-PIEDI)	
90 GIORNI DAL CONGEDO	INCREMENTARE PROGRESSIVAMENTE NELLE BASSETTE	
PERIODO	GERARCHIA DELL'ANZIANO	NOTE
ALL'ATTO DEL "TINE TEST" (TUBERCOLOSI)	"FANTASMA"	4 VERDI + 3 BIANCHE + 3 ROSSE
ALL'ATTO DEL PRELIEVO PER VOCE (CIRCA 1 MESE DAL CONGEDO - SIFILIDE)	"CONGE D'ITALIA" "BORGA IMPERIALE"	4 VERDI + 3 BIANCHE + 3 ROSSE
SCAGLIONI DAL CONGEDO	"VICE CONGE D'ITALIA" "BORGA D'ITALIA"	4 VERDI + 3 BIANCHE + 2 ROSSE
TRE SCAGLIONI DAL CONGEDO	"ASPIRANTE VICE CONGE" "BORGA"	4 VERDI + 3 BIANCHE + 1 VERDE
OTTAVO MESE	"VECCHIA"	1 ROSSA
ULTIMO	"SCIMMIA - ROSPO" "SPINA" "MOSTRO"	FINO ALLA 4

sodi umilianti per i nostri giovani, danneggia il prestigio delle nostre forze armate e la credibilità dello Stato italiano». Il sindaco di Pisa, Paolo Fontanelli e il presidente della Provincia, Gino Nunes, hanno scritto insieme una lettera al ministro della Difesa Carlo Scognamiglio per chiedere di fare luce sulla morte del giovane. «Di fronte al peso di questa morte inquietante - hanno scritto - occorrono atti simbolici

per scongiurare ogni tentennamento e ogni possibile omertà. Il fatto è in sé gravissimo perché, oltre ad aver significato la perdita di una giovane vita, ha gettato nella disperazione la famiglia della vittima e creato un clima di sgomento nell'opinione pubblica». Gli interrogativi sono «tali da minare la credibilità delle forze armate», quindi «solo un vero accertamento dei fatti può restituire serenità».

IL CASO

Antologia razzista per nonni doc

Libro scandalo del capo dei parà

CARLO FIORINI

ROMA Ecco lo Zibaldone del Generale. L'antologia di brani scelti per formare i giovani parà. Centoventi pagine di vignette sceme e barzellette sconce, proclami razzisti, scritti sprezzanti contro le nuove leggi sull'obiezione di coscienza, e spiegazioni su cos'è il nonnismo doc. Poi ogni tanto Papa Luciani e Sant'Agostino. L'autore della raccolta è il generale Enrico Celentano, comandante della Folgore a Livorno, che ora si difende dicendo di essere stato frainteso. Ma quell'antologia che ha spedito a una ventina di comandanti di caserma della Toscana ieri era sui tavoli di tutte le redazioni dei giornali, spedita dal senatore Verde Athos De Luca che chiede la rimozione di questo generale-poeta. E allora resta solo da sapere quanti giorni abbia perso l'alto ufficiale per compilare questa antologia. Se l'abbia fatto di notte a casa sua o se invece l'abbia fatto in ufficio. Nel primo caso è un problema della moglie, nel secondo invece potrebbe intervenire la Corte dei Conti per far risarcire allo Stato il tempo sprecato.

Per giudicare poi basta scorrere le pagine. Ecco qua la «Preghiera del nordista». «O Gesù dagli occhi buoni/ fa morir tutti i Terroni/ o Gesù dagli occhi belli/ fa sparire solo quelli...».

Più avanti si spiega cos'è la disciplina. «Vi è un solo genere di disciplina, la disciplina perfetta. Se voi non esigete e non mantenete rigorosa disciplina, voi siete degli assassini in potenza».

(Generale Patton, comando della Terza Armata, direttiva del 6 marzo 1944). Poi si salta a versi densi di poesia. Titolo: «A Vecchiaia d'o cazzo», che si conclude così: «È stato battagliaire, ha fatto o' pazzo/ e mo che brutta fine amico cazzo/ ch'ist'è o' destino e palle l'ha pigliate ppe cuscine/ appoggia a capocchia e dorme suonne chine». Ma dopo lo svago ecco che si torna ai temi d'ordinanza. «Dal momento che è stata approvata la legge sull'obiezione di coscienza, qualunque giovane richiamato potrà dichiarare agli uffici di leva la sua volontà di non svolgere servizio di leva optando per quello civile. Con tale provvedimento prosegue in modo subdolo e deciso l'attacco alle Forze Armate... Minare e distruggere quel poco che c'è di buono in questo Paese è stato sempre il sogno proibito della sinistra... Tutto il suo pacifismo cela un'avversione per tutti quei valori quali il coraggio, l'attaccamento al dovere, il rispetto delle gerarchie, il senso dell'onore che il generale in campo... In mano a loro un esercito efficiente potrebbe diventare pericoloso. Per gli italiani e per la libertà».

(Sileno Desideri). Poi c'è un attimo di pentimento, e si salta a Papa Luciani: «A fare del male si prova talvolta piacere, ma il piacere passa subito ed il male resta. Fare il bene costa fatica, ma la fatica passa subito e resta il bene e col bene restano la pace della coscienza, la soddisfazione di sentirsi bene e la fierezza della vittoria». Ma è solo un attimo di stordimento. Ecco subito un minuzioso schema che cataloga

gli «atti che individuano il nonnismo». Si spiega che dopo 100 giorni si può indossare il «baschetto spagnolo» e via coi mesi e l'abbigliamento consentito. Poi si definisce la gerarchia dell'anziano: l'ultimo scaglione è la «scimmia», il «rospo», la «spina», il «mostro». Ma ecco cosa possono ordinare gli anziani. La bicicletta: «Alcool sprizzato sui piedi e incendiato, la vittima nel tentativo di spegnere le fiamme muove i piedi, simulando il movimento della bicicletta». E via via si spiega come si fa «lo sbradamento», la «schiumata», il «jow box» e l'«incollata». Insomma un manuale per il perfetto «nonno».

È un telefono al generale e gli chiede spiegazione lui si arrampica sugli specchi. «Pensavo di aver raccolto materiale da offrire alla meditazione dei comandanti e non certo per una istigazione a delinquere. Non sono stato capito». Poi si smarca: «Guardi sono impiccato in questo momento, chiami il capitano Mattiassi che le spiegherà tutto». E l'ufficiale, manco fosse l'attendente, spiega con zelo che il generale è tanto bravo e che «il materiale raccolto negli anni, era solo un insieme di idee positive, espressioni d'autore ed anche immagini ed esperienze dissacranti ed incivili da utilizzare nei dibattiti». Bisogna immaginarsi tutti quei giovani parà, in riga, a discutere in accessi dibattiti della «vecchiaia d'o cazzo». Chissà cosa ne pensa il generale Mario Arpino, capo di stato maggiore della difesa, che ieri ha assicurato che contro il nonnismo sarà implacabile.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

L'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura

